

STORIA ILLUSTRATA VOL. 77

L'Occidente rapinatore a cura di www.guidocontessa.it

L'Occidente, inteso come Europa, Stati Uniti e Australia hanno creato le loro ricchezze mediante rapine a mano armata di oro e argento, opere d'arte e materie prime, commercio di esseri umani, occupazioni coloniali, furti simulati da acquisti, guerre, colpi di Stato, omicidi. Hanno creato il capitalismo, l'industrializzazione, lo sviluppo delle scienze e delle tecniche a spese delle ricchezze e del sangue dell'intero pianeta



Il re degli Incas Atahualpa fu rapito nel 1532 dagli spagnoli comandati da Francisco Pizarro e dovette pagare un enorme riscatto per sperare di riavere la libertà: riempire di oro e argento una stanza di circa 40 metri quadrati sino all'altezza di oltre 2 metri. Da ogni parte dell'immenso impero arrivarono lama carichi d'oro a Cajamarca per il riscatto del re. Furono prelevati dai palazzi e dai templi tutti gli ornamenti e gli utensili d'oro, alcune lastre d'oro pesavano più di 10 chili... furono quasi tutti fusi. Squadre di orafi indigeni lavorarono un mese a ridurre calici, brocche, fantastici uccelli e animali d'oro, manufatti mirabili in semplici lingotti.

La Spagna si è arricchita rubando arte, oro e argento dal Messico al Cile.

Tra il 1516 e il 1520 registro' un afflusso totale di 993.000 pesos de oro., gli ultimi frutti delle miniere delle Indie occidentali, le Antille, oramai in via di esaurimento e i primi utili di Panama. Tra il 1521 e il 1525 arrivarono solo 134.000 pesos de oro. Il primo impatto della conquista del Messico ad opera di Cortes si trova nei rendiconti tra il 1526 e il 1530 riportanti la cifra elevata di 1.038.000 pesos de oro. Le cifre totali riferite al periodo tra il 1531 e il 1535 riflettono gli introiti derivanti sempre dal Messico e i primi del Perù, 1.650.000 pesos. Nei 5 anni successivi l'importo salì vertiginosamente a 3.937.000 pesos tra il 1536 e il 1540.

Le favolose miniere di argento del Potosi' procurarono alla Spagna più ricchezza di quante gliene erano arrivate da tutte le conquiste precedenti. Esaurite le conquiste e lo sfruttamento di Antille, Messico e Perù, i nuovi conquistadores si diressero all'esplorazione dell'interno del continente sudamericano.



Col più vasto impero coloniale della Storia, la Gran Bretagna ha rubato a mani basse tesori in quasi tutti i Paesi del mondo.

La Stele di Rosetta, trafugata dall' Egitto, i Marmi del Partenone rubati alla Grecia, i resti del Mausoleo di Alicarnasso sottratti alla Turchia, i Sarcofaghi etruschi delle Donne Selanti rubati all'Italia, il tesoro di Cartagine asportato dalla Tunisia, lo Stendardo di Ur preso dall'Iraq, la testa colossale di Amenofi III (egiziana)....sono solo alcuni.

Il British Museum è uno dei più grandi e importanti musei del mondo. Fondato nel 1753 da Sir Hans Sloane. Il museo ospita circa 8 milioni di oggetti che testimoniano la storia e la cultura materiale dell'umanità dalle origini alla contemporaneità.



Napoleone, oltre che un sanguinario, è stato fra i più grandi rapinatori della Storia



Le spoliazioni napoleoniche (che possiamo chiamare rapine a mano armata), furono una serie di sottrazioni di beni, in particolare opere d'arte e opere preziose, attuate dall'esercito francese o da funzionari napoleonici in Italia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi, Belgio, ed Europa centrale durante l'età napoleonica. Le spoliazioni vennero costantemente perpetrate nell'arco di venti anni, dal 1797 fino al Congresso di Vienna nel 1815.

Secondo un catalogo pubblicato nel Bulletin de la Société de l'histoire de l'art français del 1936, dei 506 dipinti portati in Francia dall'Italia, **248 rimasero in Francia**, 249 tornarono in Italia, 9 vennero indicati come non rintracciabili. Ecco due esempi:

La Madonna della Vittoria è una grande pala d'altare tempera su tavola (280x166 cm) di Andrea Mantegna, realizzata nel 1496 come ex voto di Francesco II Gonzaga. Il dipinto è conservato al Museo del Louvre, oggetto delle spoliazioni napoleoniche avvenute a Mantova.



L'Incoronazione della Vergine di Beato Angelico è una tempera su tavola (213x211 cm), databile al 1434-1435. Oggetto delle spoliazioni napoleoniche nel Granducato di Toscana, il dipinto è conservato al Musée du Louvre di Parigi.



STORIA ILLUSTRATA VOL.77
L'Occidente rapinatore

L'orrore dell'Olocausto fa mettere in secondo piano la sistematica rapina a mano armata dei beni materiali degli ebrei ad opera dei nazisti.

L'espropriazione sistematica dei beni del popolo ebraico (case, attività commerciali, aziende, opere d'arte, beni finanziari, strumenti musicali, libri e persino arredi) fu una componente integrante dell'Olocausto: in ogni paese controllato dai nazisti, gli ebrei furono privati dei loro beni attraverso una vasta gamma di meccanismi burocratici e organizzazioni di saccheggio naziste.

Una commissione di storici tedeschi pubblico' uno studio che mostrava come tra il 1933 e il 1945 il ministero dell' Economia sia stato parte attiva del processo di annientamento, dal lato finanziario, degli ebrei: inizialmente attraverso la tassazione, poi con la vendita dei beni depredati dopo la deportazione dei loro legittimi proprietari, fu possibile raccogliere denaro per coprire almeno il 30% delle spese di guerra tedesche. Il saccheggio dei beni ebraici non fu quindi un mero corollario della Shoah, ma un processo sistematico ad essa connesso.

Agli ebrei in Italia furono sottratte dai nazisti, con l'aiuto dei fascisti, ingenti ricchezze, valutate oggi attorno ai 150 milioni di euro.



Le rapine di beni ebraici finivano in aste pubbliche dove tedeschi e italiani facevano affari d'oro.

LO SCEMPIO DI RAPA NUI E DEI MOAI



Reperti dell'Isola di Pasqua si trovano in tutto il mondo. Anni di campagne esplorative hanno spogliato Rapa Nui dei suoi preziosi cimeli storici. Addirittura uno dei suoi iconici Moai - chiamato non a caso Hoa Hakananai'a, traducibile con "amico rubato" - si trova al British Museum di Londra.

Esistono altrove alcuni originali trafugati dall' Isola di Pasqua, uno ad Amburgo nei pressi dell' arcichiesa di San Michele, due al British Museum di Londra e un altro ancora (solo la testa) al Musée du Quai Branly di Parigi.

L' ultimo e più tragico capitolo della storia di Rapa Nui coincise con l' arrivo, nel XVIII secolo, dei vascelli europei. La rottura di un secolare isolamento e il contatto con gli occidentali finirono in effetti per provocare in soli 150 anni la distruzione di una intera civiltà. basti pensare che nel 1862, per reclutare mano d' opera per le loro miniere di guano, i peruviani deportarono buona parte degli isolani, compresi membri dell' aristocrazia e sacerdoti detentori delle antiche tradizioni. Di circa 1900, sopravvissero e tornarono in patria solo una quindicina, ma con grave danno per i conterranei, fra i quali diffusero il germe del vaiolo.



Il re Nabucodonosor II regno' dal 604 al 562 a.C., all'apice dello splendore dell'impero babilonese. Si distinse sia come valoroso generale, sconfiggendo gli Egiziani e conquistando Gerusalemme nel 586 a.C.. A lui, risale il monumentale sistema difensivo a protezione di Babilonia, intervallato da diverse porte, fra cui quella che fu poi dedicata a Ishtar, dea dell'amore e della guerra.

Grazie alla campagna di scavo diretta dall'archeologo tedesco Robert Johann Koldewey, nel biennio 1912-1914, porzioni di questo ingresso monumentale sono state trasportate dall'Iraq e riassemblate a Berlino.

La bella tradizione tedesca delle rapine archeologiche



L'Altare di Pergamo è uno degli edifici più famosi e uno dei capolavori dell'arte ellenistica. Fu fatto edificare da Eumene II intorno al 166 a.C. per celebrare la vittoria sui Galati. Attualmente la parte anteriore dell'altare si trova conservata al Pergamonmuseum di Berlino.

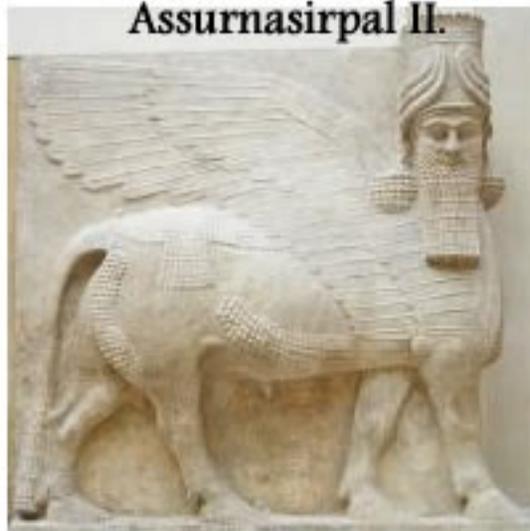
I ricercatori tedeschi si recarono nel 1878 a Pergamo (Turchia), Mileto, Babilonia, Uruk, Assur e in Egitto. L'impero ottomano concesse loro generose quote dei reperti rinvenuti.

Il Tempio di Dendur è un tempio dell'Antico Egitto costruito dal governatore romano d'Egitto, Petronius, intorno al 15 a.C.

Dopo essere stato smontato dal governo egiziano per salvarlo dalle acque dopo la costruzione della diga di Assuan, il grande tempio in arenaria fu dato agli Stati Uniti nel 1965.



Oltre 7.000 di arte medio-orientale antica, tra cui opere sumere, ittite, sasanidi, assire, babilonesi. Tra i pezzi più notevoli un gruppo di lamassu monumentali provenienti dal palazzo del re assiro Assurnasirpal II.



Il carro etrusco di Monteleone è un carro da parata datato al VI secolo a.C. e realizzato in Etruria. Costruito in bronzo, ferro e legno di noce, il carro è decorato a sbalzo con intarsi in avorio, è stato rinvenuto nel 1902.

Il manufatto venne acquistato a Roma da J. P. Morgan, ma il Parlamento italiano bloccò ogni tentativo di esportazione. La biga fu quindi portata di nascosto a Parigi su un carro, finché il MeT non pagò 250.000 lire e la portò a New York.

Gli scavi archeologici di Boscoreale hanno riportato alla luce una serie di ville romane, fino del 1750. Scavi successivi portarono alla luce fino al 1928. Tutti i ritrovamenti sono stati dispersi fra il Met e il Louvre.

Parete della Villa di Publio Fannio Sinistore



Gli americani fanno finta di non rubare perchè pagano.



Come arrivarono a Venezia i quattro splendidi cavalli bronzei di età ellenistica?

Furono "prelevati" dall'ippodromo di Costantinopoli dai crociati, all'inizio del XIII secolo (quelli sulla facciata di San Marco sono copie, gli originali sono nel museo della basilica).

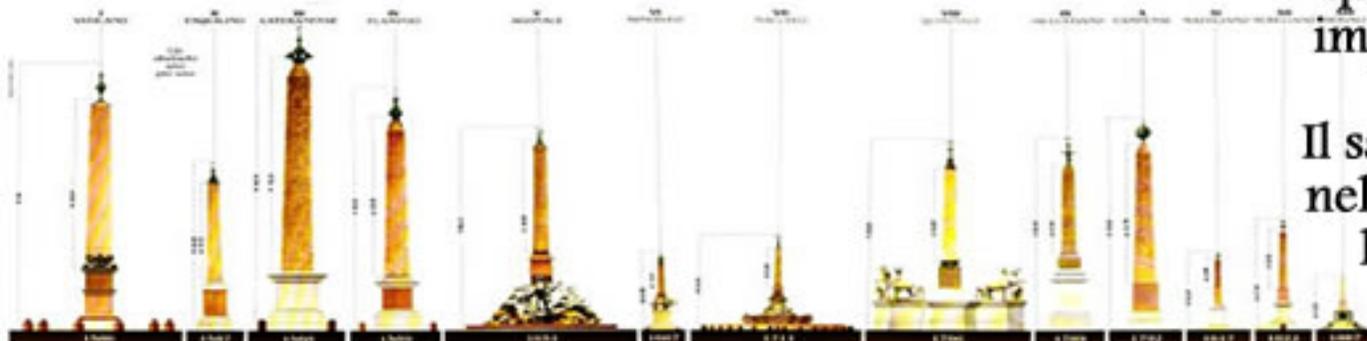
I romani, i Crociati e gli italiani hanno fatto del loro meglio per rapinare opere d'arte da diversi Paesi del Mediterraneo.

Roma è la città che conserva il maggior numero di obelischi al mondo. Questi monumenti, di origine egizia, furono trasportati nella capitale dell'Impero romano a partire dall'epoca di Augusto, sotto il cui dominio era stato conquistato l'Egitto, dopo la battaglia di Azio del 31 a.C.



Sono così tante le opere d'arte che abbiamo trafugato dall'Egitto che siamo riusciti a farne un Museo. Il Museo Egizio di Torino è il museo più antico, a livello mondiale, interamente dedicato alla civiltà nilotica ed è considerato, per valore e quantità dei reperti, il più importante al mondo dopo quello del Cairo.

Il saccheggio è cominciato nel 1759, e negli Anni '30 la collezione contava 30.000 pezzi.



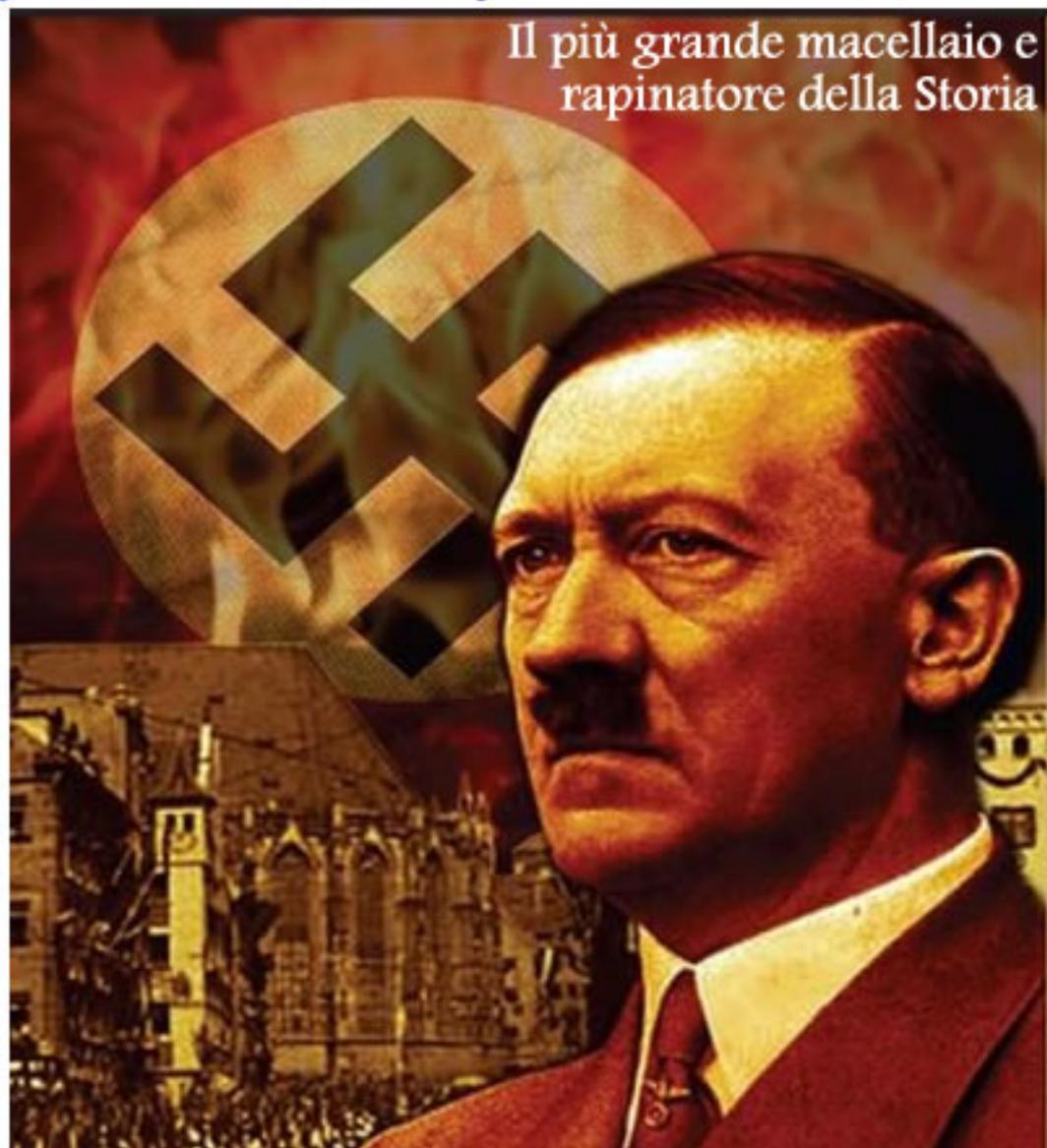
Sono 1.653 tesori rubati in Italia da Hitler e ancora prigionieri di guerra.

Restando solo ai beni trafugati in Italia durante il fascismo e la Seconda guerra mondiale, l'elenco è lunghissimo. Non sono mai tornati almeno 1.653 pezzi: 800 dipinti, decine di sculture, arazzi, tappeti, mobili, strumenti musicali, tra cui violini Stradivari, e centinaia di manoscritti.

Le opere trafugate si trovano ancora in Germania e Austria e, in parte, nella ex Unione Sovietica, dove furono portate dall'Armata rossa dopo il crollo del Terzo Reich e l'invasione dei suoi ex territori. Tra queste, capolavori di Michelangelo, del Perugino, di Marco Ricci, di Tiziano e Raffaello, Canaletto e Stradivari, oltre a sculture greche e romane e a tavole di primitivi di ottima fattura.

La Serbia tiene ancora in ostaggio otto capolavori italiani trafugati da Hitler:

il Ritratto della regina Cristiana di Danimarca dipinto da Tiziano, la Madonna con Bambino e donatore di Jacopo Tintoretto, il San Rocco e il San Sebastiano, entrambi di Vittore Carpaccio, una Adorazione del Bambino con angeli e santi della Scuola ferrarese del XV secolo, una Madonna con Bambino di Paolo Veneziano, un trittico di Paolo di Giovanni Fei e una tempera di Spinello Aretino.



Il più grande macellaio e rapinatore della Storia

Il Getty ha ancora 350 opere da restituire all'Italia

Oltre ai superbi pezzi restituiti al nostro Paese, il museo americano possiede reperti di provenienza «non certificata». Con ogni probabilità scavati clandestinamente in Italia

Tutti i Governi d'Occidente sono prosperati grazie alle rapine di tesori.



Dettaglio di un terminale del tripode con cavalli valutato nel 1996 oltre mezzo milione di dollari



I "marmi del Partenone" sono considerati un simbolo di libertà in Grecia. Il diplomatico britannico rimosse le sculture all'inizio del 19esimo secolo, quando era ambasciatore presso l'Impero Ottomano, che allora governava la nazione. Da decenni il Governo ellenico ne reclama la restituzione.

Il Messico chiede a mezza Europa di restituire i tesori trafugati dai Conquistadores.

Collane, maschere, corone, gioielli, testi antichi, pergamene, orecchini, anelli, pietre intarsiate e ricoperte d'oro. Sono stati catalogati e individuati nel 2012 dallo specialista Miguel Gleason.

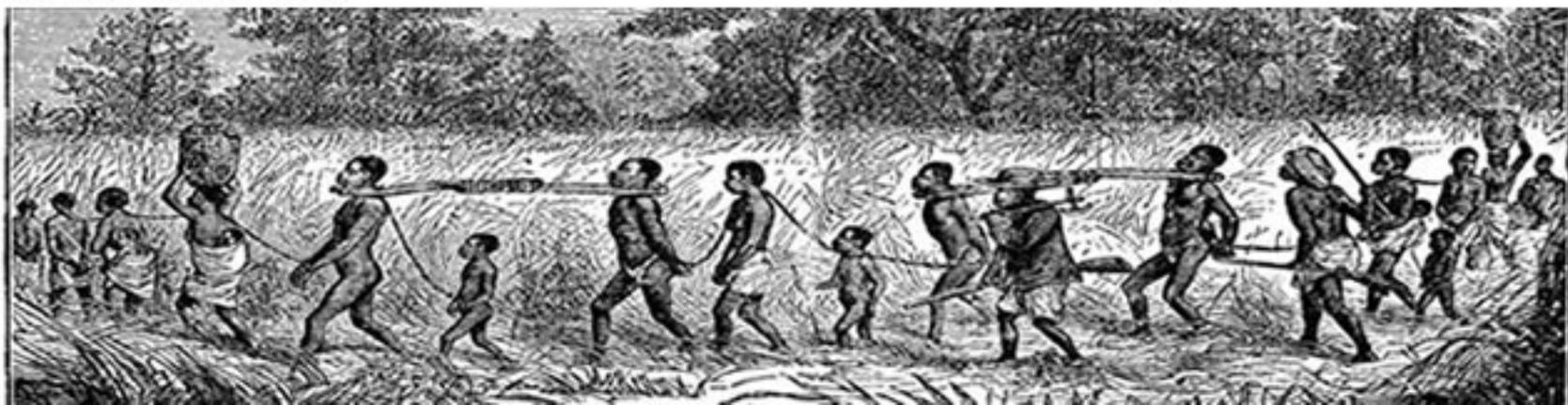


Nel febbraio 2022, Bruxelles ha trasmesso alle autorità della Repubblica democratica del Congo un inventario di **80 mila** tra sculture, maschere, utensili e strumenti musicali provenienti perlopiù dal territorio del Paese dell' Africa centrale. Quattro mesi più tardi, ha approvato una legge per regolamentare la restituzione dei beni depredati dalla (ex) colonia negli anni compresi tra il 1885 e il 1960, il periodo in cui il Congo è stato, dapprima un possedimento personale del suddetto re Leopoldo II, e successivamente una colonia belga, fino all' indipendenza.

PRIMA FASE DELL'ARRICCHIMENTO: RAPINARE L'AFRICA DI RISORSE MATERIALI E UMANE

La razzia incessante delle risorse – umane, minerarie, agricole – inizia nel XV secolo, quando i portoghesi mappano coste e sviluppano affari. Poi Spagna, Inghilterra e Francia trafficano spezie e, in maniera crescente, esseri umani. Per tre secoli gli europei non penetrano all' interno del continente, contano sugli arabi che assalgono i villaggi e organizzano interminabili carovane di prigionieri fino al mare – trasportati a oriente verso il Golfo e l' Asia, e a occidente verso le Americhe.

Nel ' 600 tre africani su quattro sono intrappolati in una qualche forma di servitù. Inglese e francesi si distinguono per un lucroso commercio: trasportano schiavi nelle Americhe, dove usano le acque fredde del Nord per disinfettare navi purulente di sangue e infestazioni. Poi caricano zucchero, cotone e caffè che trasportano in Europa. Quindi riempiono le stive di manufatti, alcool, armi e polvere da sparo che barattano in Africa con altre vittime. La razzia accelera quando, come risultato della guerra di successione spagnola Londra ottiene il quasi monopolio del traffico di schiavi attraverso l' Atlantico. Il picco è raggiunto alla fine del ' 700 per un totale di 100 milioni di vittime (stima incerta, ma realistica).



SECONDA FASE DELL'ARRICCHIMENTO: RAPINARE IL MONDO FACENDOLO DIVENTARE UNA COLONIA

Il re del Belgio Leopoldo II dichiara il Congo proprietà personale e passa dal furto delle risorse umane all' esproprio di quelle naturali. «Quando, dopo 200 anni, traffici umani, mutilazioni e mattanze terminano, inizia la razzia di avorio e caucciù», scrive Stephen Hoschchild, biografo di Leopoldo. In una storia di avidità e terrore, l' African Company (di proprietà del re) causa 10 milioni di morti ed espropria risorse per decine di miliardi attuali. Venti-trentamila elefanti sono abbattuti annualmente. E il Belgio emerge come il Paese più ricco in Europa.

La corsa a derubare l' Africa diventa ragione di scontro tra le potenze coloniali. Intimorito, il Kaiser Guglielmo II convoca la conferenza di Berlino (1884), durante la quale le potenze europee si spartiscono il continente, un accordo che dura fino al 1914. La demarcazione dei confini coloniali decisa a Berlino violenta le realtà africane, racchiude etnie, religioni e lingue in confini artificiali, al solo fine di perpetuare il saccheggio delle risorse. In breve, i confini tracciati dagli europei allora pongono le basi per la violenza e la povertà di ora.



**IL PIANETA
TRASFORMATO
IN COLONIA**

Dopo la seconda guerra mondiale l'Africa diventa indipendente, con risultati non meno devastanti. In vari Paesi il potere passa nelle mani della maggiore etnia, che raramente coincide con la maggioranza della gente: chi è fuori dal clan è oppresso, spesso fisicamente. Imitando gli oppressori coloniali, i nuovi despoti gestiscono le risorse come proprietà personale. Rubano quanto possibile. Il resto finisce nelle tasche di amministratori corrotti, finanzia milizie a sostegno del potere e, soprattutto, compra la correttezza degli investitori esteri – inglesi, francesi e belgi. Nel primo mezzo secolo d'indipendenza africana gli interessi economico-finanziari europei (a volte americani) mantengono al potere dittatori sanguinari in nazioni artificiali. Rivolte e fame hanno un costo umanitario drammatico.



TERZA FASE DELL'ARRICCHIMENTO: COMPRARE IL MONDO CON LA CORRUZIONE DELLE OLIGARCHIE POST-COLONIALI, I COLPI DI STATO PILOTATI E GLI OMICIDI POLITICI